

Assassinio di Giovanni Bruno
Condannati Christian Modena
e i due fratelli Vanesio
per l'omicidio del netturbino

Urla, spinte e accuse
tra i «fans» degli imputati
divisi nel dare la colpa
all'uno o all'altro dei tre

Uccisero il padre dell'amica 8 anni ai ragazzi di Fidene

Condannati ad otto anni e dieci giorni, con rito abbreviato, Christian Modena, 19 anni, Luca Vanesio, 19 anni, ed il fratello maggiore, Gabriele, di 22. Ai primi due, incensurati, sono stati concessi gli arresti domiciliari. I tre ragazzi lo scorso 22 novembre uccisero Giovanni Bruno, padre della fidanzata di Christian, Romina. Doveva essere una «lezione» per un «padre padrone». Ma sbucò fuori un coltello.

ALESSANDRA BADUEL

Pianti, abbracci e grida di gioia. Così è stata accolta ieri mattina la sentenza per l'omicidio dell'autista dell'Amnu Giovanni Bruno, dopo ore di urla e tensioni in aula tra gli amici dei tre imputati, divisi nel dare la colpa della coltellata mortale all'uno o all'altro dei ragazzi. La condanna è di otto anni e dieci giorni, che Gabriele Vanesio, 22 anni, passerà in prigione. Suo fratello Luca e Christian Modena, tutti e due di 19 anni, hanno ottenuto gli arresti domiciliari. Quella sera d'autunno di quattro mesi fa, al Nuovo Salaria, i tre avevano atteso Giovanni Bruno nel buio dello sterco sotto casa sua, a via Lablache. L'uomo era andato a prendere la figlia Romina in palestra. Al ritorno, davanti agli occhi della ragazza sedicenne, Christian Modena e i due fratelli Luca e Gabriele Vanesio aggredirono Bruno a pugni e calci. Poi, qualcuno tirò fuori un micidiale coltello «a farfalla». Con un polmone perforato, Bruno venne trascinato fin sotto l'ingresso di casa dalla figlia, che corse a chiamare aiuto. Ma l'uomo

morì poco dopo in ospedale. Era il 23 novembre scorso e all'una di notte la ragazza confessò. I tre «sconosciuti» di cui aveva balbettato nelle prime ore erano il suo amore e due amici: quelle botte le aveva chieste lei, ossessionata da un «padre padrone» che la picchiava e la desiderava. Temeva che prima o poi l'avrebbe violentata, come era certa che già facesse con la sorella maggiore, Patrizia. Pochi giorni dopo, le sue amiche lo confermarono. Giovanni Bruno, secondo i racconti di Romina e Patrizia, era un uomo violento, che per anni aveva abusato della maggiore e già da tempo aveva cominciato ad insidiare la minore. Romina era terrorizzata. Ora è nel carcere minorile di Casal del Marmo, in attesa di giudizio. Ieri i tre ragazzi, accusati di omicidio volontario, sono stati invece ritenuti responsabili di omicidio preterintenzionale. La condanna è stata decisa dal giudice per le indagini preliminari Maria Teresa Carnevale a conclusione di un processo con rito abbreviato



Da sinistra: Christian Modena, Gabriele e Luca Vanesio, i tre ragazzi di Fidene condannati per l'assassinio di Giovanni Bruno (foto in basso). In alto, il luogo dell'omicidio

in cui il pubblico ministero aveva chiesto 14 anni di prigione per tutti e tre. I giovani hanno beneficiato della derubricazione dell'imputazione, della riduzione di un terzo della pena dovuta appunto al rito abbreviato e delle attenuanti generiche. In più, per gli arresti domiciliari di Luca Vanesio e Christian Modena, ha concesso il fatto che sono incensurati. Ma il processo non è stato semplice. Tra il pubblico, due schiere contrapposte si fronteggiavano: da una parte gli amici di Christian, dall'altra quelli dei fratelli Vanesio. L'inchiesta giudiziaria non ha stabilito chi abbia tirato la coltellata e per questo motivo, tra i due gruppi si è scatenata la rissa. Placati dall'intervento

della polizia, i giovani del Nuovo Salaria hanno smesso di urlarsi a vicenda le colpe di Gabriele e quelle di Christian. Il primo, a 22 anni ha già un passato di violenze e secondo la gente del quartiere gira sempre con il coltello. Tossicodipendente e con precedenti per furto, il 29 novembre dell'89 fu quasi ucciso dal padre, Luciano Vanesio, con due colpi di «7,65» sparati in faccia, a bruciapelo. L'uomo aveva poi confessato che non reggeva più alle continue richieste di soldi del figlio. Dall'altra parte dell'aula, gli amici di Gabriele urlavano che un buon motivo per uccidere Bruno l'aveva Christian, fidanzato con Romina, e non Gabriele, del tutto estraneo alla vicenda.



«Una lezione, al padre di Romina, Christian doveva dargliela. Ma ha esagerato, ha solo esagerato». Due giorni dopo l'omicidio, i giovani del quartiere commentavano così l'assassinio di Giovanni Bruno. Conoscevano bene la violenza di quell'uomo che aveva sempre picchiato tutti i suoi sei figli, che li chiudeva furiosa casa e si era spinto anche a denunciarli ai carabinieri. Lo fece con Patrizia, accusandola di «comportamenti scorretti verso i genitori». Poi, si aggiunsero le rivelazioni delle amiche di Romina. «La madre aveva provato a separarsi, ma non ce l'aveva fatta. E Patrizia aveva paura, non lo denunciava. Ma Romina sapeva bene cosa faceva il padre alla sorella maggiore. La portava giù in Calabria, nella casa vuota dei parenti, e lì la obbligava a legarsi al letto con le corde. Con Romina, ci provava, la picchiava, ma non c'era ancora riuscito». Poi, sono sbucati dal buio quei tre ragazzi. «Impara a trattarli meglio, i figli!». Ed è partita la coltellata.

Civitavecchia inquinata quasi come Milano

Inquinamento da traffico record a Civitavecchia. I primi dati, elaborati dal Treno Verde, registrano valori superiori a Milano e Torino nell'analisi del rumore. Le emissioni di idrocarburi delle auto in circolazione nel centro superano i valori raccolti a Ravenna, Arezzo e Padova. Dopo quello delle centrali Enel, scatta un nuovo allarme rosso per la salute dei cittadini.

SILVIO SERANGELI

■ CIVITAVECCHIA. Rumore a più di Milano e Torino, inquinata dai gas di scarico delle auto come se fosse una metropoli del Nord. Un altro primato negativo per la qualità della vita a Civitavecchia. I primi dati, effettuati dai laboratori mobili del Treno Verde in alcune strade del centro, denunciano una situazione allarmante. Come se non bastasse il pesante inquinamento atmosferico, provocato dalle centrali termoelettriche dell'Enel, ora i tabulati forniti dalla Lega ambiente propongono cifre che dovranno far riflettere parecchi o gli amministratori. I dati relativi all'inquinamento acustico, verificato dalla stazione mobile del Treno Verde nella cestrissima via Baccelli, non scendono mai al di sotto della soglia massima di compatibilità. Un rumore di fondo, omogeneo e ossessivo, è la «colona sonora» prodotta dal traffico dei veicoli che percorrono il tratto urbano della statale Aurelia. Qui si raggiungono picchi di 80,5 decibel nel pomeriggio, fra le 16 e le 17. Ma il dato preoccupante è proprio il livello medio del rumore, che non scende mai al di sotto della soglia di tolleranza. «È l'effetto del transito continuo, a qualsiasi ora del giorno, del Tir e dei camion», dice Alberto Fiorillo, portavoce dell'equipe del Treno Verde. «Non ci aspettavamo livelli così elevati. Certo si tratta di rilievi effettuati in una delle arterie di maggiore traffico della città, ma la media di 75,8 decibel, registrata il primo giorno, è superiore a quella di Milano e Torino; con l'aggravante che Civitavecchia conta soltanto cinquantamila abitanti». I risultati riassuntivi della prima giornata di lavoro dell'equipe del Treno Verde sono negativi nelle tre fasce giornaliere. In via Baccelli l'inquinamento acustico è di 75,8 decibel dalle 6 alle 18, di 74,4 dalle 18 alle 22, 66,1 dalle 22 alle 6, contro i valori massimi di 65, 60 e 55 decibel che nelle tre fasce non dovrebbero mai essere superati. In questa graduatoria del rumore Civitavecchia è superata dai 77 decibel registrati a La Spezia, dai 76,8 di Novara, dai 76,4 di Pordenone; ma precede i 75,1 decibel di Milano, i 74,9 di Torino, i 74,7 di Arezzo e i 73,3 di Brescia. Sorprendenti anche i dati sull'inquinamento atmosferico. «Ci attendevamo la registrazione di un grosso inquinamento da anidride solforosa», precisa Fiorillo, al lavoro davanti all'elaboratore dei dati. «Pensavamo ad una incidenza diretta delle emissioni delle centrali. Ma non è stato così. Le condizioni atmosferiche di questi giorni spostano le masse dei fumi delle centrali; i dati sono esclusivamente da accreditare agli effetti del traffico». Ma in largo D'Ardua, sempre nel centro cittadino, è stato registrato un valore di 1.911 microgrammi di idrocarburi al metro cubo. Un dato da targhe alterme, molto vicino ai 2.194 di Milano e ai 2.130 microgrammi al metro cubo di Torino. Al terzo posto in questa graduatoria di deterioramento ambientale, secondo i rilievi del Treno Verde, viene proprio Civitavecchia.

L'istruttore è agli arresti con l'accusa di tentato omicidio Quasi strozzata dal maestro di judo Lite in palestra tra ex amanti

La lite era al culmine, lei urlava e il maestro di judo ha stretto forte al collo la sua ex amante, trascinandola sul pavimento della sua palestra. Martedì sera Umberto Corradini, 57 anni, stava per strangolare Viviana Ceconi, 49 anni, nella sala dove si erano conosciuti, all'Appio Tuscolano. Ma le urla di aiuto dalla donna hanno richiamato gente. Alle nove e mezza di sera Umberto Corradini era già nelle mani della polizia, fermato per tentato omicidio, mentre Viviana Ceconi veniva accompagnata al pronto soccorso del San Giovanni, dove i sanitari le medicavano le contusioni sul collo e sulle braccia, lasciandola poi andare a casa con una prognosi di quattro giorni.



La palestra di via Vetulonia, all'Appio Tuscolano

Erano stati insieme qualche mese fa. Una relazione segreta, visto che Umberto Corradini è sposato e con un figlio ventenne. La lite si è scatenata probabilmente per una storia che non poteva più andare avanti. Improvvisamente, Corradini ha stretto al collo la donna. Ma in palestra i due non erano soli. Dall'altra sala, un allievo ha sentito le urla ed è corso a chiamare il 112.

A casa Corradini, in via Sinesse 6, la moglie risponde al citofono, tesa: «Non ho nulla da dire». In via Vetulonia 104, a due strade di distanza, un cartello appeso al cancello annuncia «C.O.N.I. Body Building - Judo». Una ripida discesa di cemento porta ai garage di un palazzone popolare. Uno è raddattato a falegnameria. Accanto, l'ingresso sbarrato della palestra dove i ragazzi del quartiere vanno da anni, ad imparare arti marziali da un maestro non più giovanissimo ma sempre bravo. «Gli de-

ve essere presa una mattina - commenta il meccanico del palazzo accanto - io ieri sera non c'ero. So soltanto che ha insegnato a me vent'anni fa e poi lì c'è andato anche mio figlio». All'ingresso principale del palazzone, in via Vesica, la portiera non avrebbe problemi a parlare, ma non sa nulla. «Io lo vedo una volta l'anno, quando d'estate chiude e viene su a staccare i coniatori. Qualche

volta incrocia sua moglie che viene a pulire la palestra, di mattina. Poveretta, è anche malata di cuore. Ieri sera, sono scesa che era già successo tutto. Una signora del palazzo mi ha chiamata a casa. Aveva sentito rumore. Ma io ho trovato tutto vuoto. Ho chiuso il cancello, che era rimasto aperto. Poi, stamattina ho saputo: nella sua palestra, il maestro aveva quasi strangolato una donna».

Recuperati assegni «lavati» e oltre 70mila dollari falsi Truffa miliardaria a Viterbo

Una truffa da 7 miliardi a base di assegni circolari estinti da anni, prelevati dall'archivio di una grossa banca (della quale non è stato reso noto il nome) e poi abilmente «lavati» e riciclati, è stata scoperta dalla squadra mobile di Viterbo. Al termine dell'operazione, che ha portato anche al sequestro di 70 mila dollari falsi in banconote da cento, fra gli assegni recuperati dagli agenti di polizia, c'erano anche pensioni e altri pagamenti Irpef per un

valore di 250 milioni destinati a numerose persone che però non li hanno mai ricevuti. Si tratta di assegni tutti di taglio da 10 e da 50 milioni. Secondo gli investigatori, all'interno della banca ha agito qualcuno, una «talpa», che però ancora non è stata identificata. Gli assegni sarebbero stati prelevati dal caveau dell'archivio dell'istituto bancario e poi «lavati» con tecniche altamente sofisticate per essere poi ripresentati all'incasso. Una parte di questi asse-

gni è stata rinvenuta in abitazioni della capitale: su questo ulteriore ritrovamento la procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta. Le indagini che hanno portato al recupero degli assegni e dei dollari, erano cominciate qualche mese fa. Agenti della questura si erano messi sulle tracce di una ballerina colombiana, che lavora in locali notturni, il cui tenore di vita risultava di gran lunga superiore alle sue effet-

tive possibilità economiche. Una perquisizione all'interno della sua abitazione aveva permesso il recupero di 9200 dollari Usa falsi e di sei milioni di lire italiane. Dalla ballerina ai complici il passo è stato breve. Gli agenti, dopo una perquisizione all'interno di due appartamenti a Pianzano, una cittadina in provincia di Viterbo, hanno trovato altri 60 mila dollari falsificati e assegni circolari non trasferibili per un importo di 7 miliardi di lire.

DAI VALORE AL TUO DENARO

interessi solo al 6,5%

dilazione di pagamento a TASSO ZERO per un anno, oppure per esempio: puoi acquistare tutto compreso una TEMPRA 1400 con L. 3.799.000 di anticipo e 17 rate da L. 878.000

TASSO NOMINALE POSTICIPATO AL 6,5% SU TUTTA LA GAMMA FIAT (ESCLUSE TEMPRA S.W. E NUOVA CROMA). L'installazione è valida su tutte le vetture disponibili per i clienti in possesso dei requisiti richiesti dalla SAVA.

CONCESSIONARI E SUCCURSALI FIAT AREA DI ROMA